Fabiano Pini

WORMHOLE 2051
L'apertura del cosmo

Prefazione di Federica Prestifilippo

NeP edizioni

Copyright © MMXXI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-191-5
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: novembre 2021

WORMHOLE 2051

L'apertura del cosmo

Fabiano Pini

Prefazione di Federica Prestifilippo

NeP edizioni

Indice

Prefazione: Gli uomini che ritrovano le stelle di Federica Prestifilippo *9*

Prologo 13
Lunedì 1 luglio 2051: nove settimane 19
Lunedì 8 luglio 2051: otto settimane 75
Lunedì 15 luglio 2051: sette settimane 131
Lunedì 22 luglio 2051: sei settimane 181
Lunedì 29 luglio 2051: cinque settimane 219
Lunedì 5 agosto 2051: quattro settimane 257
Lunedì 12 agosto 2051: tre settimane 275
Lunedì 19 agosto: due settimane 303
Lunedì 26 agosto: una settimana 371
Terminologia 405
Personaggi 407

Il compito della scienza non è aprire
una porta all'infinito sapere
ma porre una barriera all'infinita
ignoranza.

Galileo Galilei

Prefazione
Gli uomini che ritrovano le stelle

Leonard Zampardini è uno scienziato che ha consacrato la sua esistenza alla ricerca e alla trasformazione di un sogno *in una delle realtà più vere che l'uomo abbia mai osato vivere*: guardare le stelle da una prospettiva nuova e *viaggiare da una parte all'altra dello stesso Universo molto più rapidamente oppure, addirittura, di muoversi da un Universo all'altro*.

"Wormhole 2051" è una storia corale in cui si incontrano donne e uomini dai vissuti differenti e dalle esperienze più disparate: ingegneri, progettisti, direttori, politici, ognuno caratterizzato da una propria forza, fragilità e insicurezza, in un reticolato di personalità profondamente umane e reali.

Fabiano Pini racconta, con l'occhio e la penna di uno scienziato, il complesso e tuttavia maligno individualismo dell'uomo moderno, la spinta verso l'inesorabile tracollo di una società sempre più denaro-centrica, orientata al proprio esclusivo personale benessere, veloce, temporaneo e diabolico.

Indagando tutti gli elementi del cosmo, dissezionando le navicelle spaziali e soprattutto l'anima dei personaggi, Fabiano Pini ci cala in un futuro non troppo lontano, in cui gli uomini sono sempre gli stessi sin dall'alba dei tempi. Con esperienze e personalità differenti, ciascuno con il proprio vissuto, incontriamo in Wormhole 2051 un'umanità che si divide tra folli sognatori coraggiosi (*Ah, se non fossero esistiti i pazzi, dove saremmo ancora!*), scopritori delle meraviglie della scienza studiate solo per amore, e meschini oppositori, freddi calcolatori disposti a tutto pur

di ottenere maggior potere. La tragedia della morte, i morbosi desideri e le passioni viscerali, la vita in tutta la sua straordinaria essenza. Gli uomini e le donne di Wormhole 2051 si confrontano con i propri limiti in una *escalation* di eventi nella loro quotidianità, quest'ultima ribaltata nelle sue dinamiche dalle azioni di ciascuno dei personaggi. Azioni sì precise come la rotta di una navicella spaziale, ma imprevedibili come la vita stessa.

Diverse figure costellano le pagine di Wormhole 2051 e alcune di esse cercano di liberarsi del proprio ingombrante passato che tenta, diabolicamente, di ritornare in superficie. Da un lato conosciamo Emma, donna forte e determinata che sembra non farsi scalfire da nulla ma che si ritrova, in realtà, schiacciata da un vissuto difficile, fatto di inganni, ricatti e crudeltà. Dall'altro, invece, incontriamo un'umanità che è sempre orientata in avanti, che osserva il passato per disegnare la rotta verso il progresso. Leonard, Verton, Mattius e tanti altri vivono in parallelo tra due tempi, nel passato muovendosi tra le lezioni di Talete, Galilei e Keplero, dei cui insegnamenti fanno tesoro, e nel futuro, a cui guardano con famelica passione. Abbandonano il mondo che conoscono *per tutte quelle nuove destinazioni che l'uomo, fin dall'antichità, ha sempre studiato più come un nirvana che come certezze* e rendono *verità quelle pazzie mentali degli uomini antichi, dal remotissimo Talete fino a Stephen Hawking,* di cui le navi spaziali progettate prendono il nome.

Con una lucidità cerebrale e scientifica che avvicina il romanzo a un saggio, Fabiano Pini descrive la vita dell'uomo e del cosmo, la ricerca verso il progresso che è viaggio verso l'Universo, un incredibile e complesso insieme di infiniti corpi celesti, in cui ogni elemento è solo, ma vive di pro-

pria energia. Un viaggio, però, che è anche verso se stessi, in cui ognuno percorre le orme della propria necessaria evoluzione:

[…] *con quella spiritualità mostrata attraverso tutti quei movimenti che animano i pianeti, le stelle, le galassie, gli stessi elementi che generano la vita: qualcosa che va oltre la nostra immaginazione. È un riscoprire se stessi, dalle origini, un guardarsi nella profondità dell'anima e scoprire che ciò che è superficiale è possibile elevarlo al grado superiore di infinito. Colorarlo, se vogliamo, trasformandolo in fantasia con la quale spiccare splendidi voli oltre quelle stelle.* […]

L'Universo e le sue rotte si configurano come una sorta di geografia dell'anima: Wormhole 2051 porta in scena non solo il cosmo, le stelle e i pianeti, ma anche l'uomo, la paura, la sofferenza, l'amore e l'emozione, nuda e cruda, di fronte alla vita stessa e a ciò che essa riserva.

È quindi proprio all'uomo che Fabiano Pini dedica quest'opera e lo racconta nella vita e nel destino di Leonard e di tutti gli altri, simbolo e archetipo di un'umanità che con ironia, impegno e passione risponde agli schiaffi della vita, agli ostacoli, alle opposizioni e alle difficoltà che incontra nel suo percorso.

Un'umanità a tratti sola, che riesce tuttavia a brillare, come un corpo celeste, nella meravigliosa infinità dell'Universo.

Federica Prestifilippo

Prologo

Erano passati quarant'anni ormai dall'ultima missione dello *Shuttle* e tutto il mondo si chiedeva quali alternative potevano esserci. La gente si domandava se l'esplorazione dello spazio fosse veramente terminata o se non esistesse alcuna teoria valida da poter sviluppare o più semplicemente non ci fosse intenzione di investire enormi quantità di denaro per un qualcosa che tutti ignoravano. Negli ultimi anni gli scienziati di tutte le compagnie spaziali del mondo si sono limitati nell'esplorare il cosmo restando seduti sulle loro belle poltrone d'ufficio, inchiodati davanti a centinaia di *monitor*, lasciando ai telescopi degli osservatori astronomici e alle centinaia di sonde inviate nello spazio l'ingrato compito di lavorare al posto degli uomini. Loro, al massimo, navigavano con la fantasia e con le certezze fin lì acquisite dalle varie missioni spaziali del ventesimo secolo. Uno degli obiettivi principali che negli ultimi anni stava prendendo piede all'interno degli addetti ai lavori era la sempre crescente necessità di salvaguardare la Terra, ben conoscendo i limiti di sopravvivenza del pianeta stesso. Gli spazi a disposizione dell'uomo si stavano facendo sempre più esigui, complici una serie infinita di fattori, ormai inarrestabili, tra cui la deforestazione, il terreno da dover dedicare alla crescente sete di espansione urbana e alimentare e l'inquinamento ai vari livelli. I pensieri contrastanti degli ospiti terrestri degeneravano a ritmi vertiginosi: più era alta la concentrazione di masse dedite alla salvaguardia del pianeta, più erano esponenziali gli interventi costruttivi e distruttivi dei potenti, incivili e sensibili soltanto alla loro sete incolmabile

di denaro. Anche la tanto sbandierata colonizzazione della Luna aveva cessato il suo clamore mediatico, dovuto al fatto che i costi previsti da una prima stima delle nazioni interessate alla realizzazione sarebbero risultati di gran lunga sottostimati appena dopo l'inizio della prima fase del faraonico e ambitissimo progetto dell'insediamento sul satellite terrestre. Col progredire della tecnologia e col proliferare dei dubbi sulla sostenibilità a lungo termine della crescita della popolazione umana, l'idea della colonizzazione della Luna sembrava ad alcuni un obiettivo fattibile e utile. La vicinanza alla Terra e la conformazione della sua geografia ben studiata la rendevano il candidato ideale per una colonia umana permanente nello spazio da dove sarebbe successivamente partito un programma ancora più ambizioso: la conquista dei pianeti interstellari. Tuttavia, pur avendo dimostrato la fattibilità del viaggio, ci furono due sostanziali problemi che di fatto resero impossibile il prosieguo di tale progetto: i campioni di roccia e sabbia riportati sulla Terra dai vari programmi *Apollo* del passato dimostrarono la quasi assenza sulla superficie lunare di quegli elementi chimici leggeri essenziali per sostenere la vita. L'altro aspetto, la stima economica valutata entro certi limiti iniziali, naufragò miseramente quando fu evidenziato un aspetto consequenziale ritenuto superfluo in prima analisi: i costi di manutenzione delle navicelle, utilizzate per i molti viaggi necessari per l'apporto di materiale utile alla realizzazione delle basi e per gli astronauti, costretti ad aggiornamenti frequenti sugli sviluppi sempre crescenti delle tecnologie e sui sistemi adeguati alla vita lunare. Inoltre, trovare personale esperto disposto a soggiornare per lunghissimi periodi lontano dalle famiglie, con tutto ciò che questo comportava, non era cer-